12°

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/rappresentanzade00ital

RAPPRESENTANZA
DELL' EPISCOPATO DELLE ROMAGNE
AL
SENATO DEL REGNO

Un' ultima speranza è quella che conduce i Vescovi sottoscritti a richiamarsi a cotesto Senato, invocandone la giustizia nella prossima discussione della Legge sulle esenzioni dalla Leva Militare. Posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio, essi già con alto dolore la miravano nelle loro Provincie spogliata per gran parte delle sue rendite, e mutilata nella soppressione degli Ordini Religiosi: quando atterriti le veggono ora pender sul capo la minaccia di stremarne anche il Clero con una Legge, che le strapperà dal fianco i giovani ascritti alla sua milizia per arruolarli nell' esercito; ciò che è per rendere affatto impossibile quell' educazione scientifica e religiosa che doveva formarli a degni ministri del Santuario.

Questo progetto è apertamente in opposizione col Primo Articolo dello Statuto, che il Governo nel modo più esplicito e solenne ha ripromesso con giuramento

di mantenere, e che stabilisce: la Religione dello Stato essere la Religione Cattolica, la quale esige che gli ecclesiastici siano esenti dal servizio militare. E ciò tanto è vero, che dalla pubblicazione dello Statuto nel 1848 sino al 1864, cioè per sedici anni il Governo riconobbe inviolabile questo sacro diritto della Chiesa. E quando il progetto di abrogare l' esenzione de' Chierici dal servizio delle armi fu proposto or sono cinque anni, e approvato dalla Camera dei Deputati, fremendone il massimo numero dei cittadini d' ogni condizione, esso, per tratto singolare della Provvidenza divina che ha in mano i cuori, fu con generale soddisfazione altamente riprovato e rigettato da cotesto medesimo Senato. Dal quale però è ben ragione che si speri e si domandi che lungi dal rivocare una sua propria determinazione giustissima, la quale però s' ebbe gli applausi della massima parte dei sudditi, voglia anzi confermarla, rigettando la malaugurata Legge proposta dal Sig. Ministro della Guerra e sancita dalla Camera dei Deputati.

Tutti i Governi, protestanti e cattolici, non escluso l' attuale governo della Spagna non amico certamente al Clero, e quelli che non hanno alcuna religione dello Stato, hanno in ogni tempo considerato come inviolabile nei loro sudditi il diritto di dedicarsi al Santuario, non costringendoli per ciò a far parte della milizia del governo. Perocchè ben avvisavano che

i Ministri della Religione prestano eziandio allo Stato il più importante servigio, tutelandone la pubblica morale, e promovendone l' incivilimento. Un popolo senza religione e quindi senza insegnamento morale non doversi aspettare che riesca se non a diventare un popolo brutale, e a rinnovare gli eccessi, e le turpitudini più esecrate de' popoli barbari in onta alla moderna civiltà e all' ordine pubblico e privato. Le leggi Civili essersi dimostrate dalla sperienza insufficienti a por freno alla corruttela del cuore umano; e solo il sentimento religioso e soprattutto l' idea Cattolica di un Dio, che scruta i cuori insino alle fibre più intime e giudicherà inesorabilmente anche i pensieri più nascosti, aver forza quanto basti a correggere e domare le umane passioni. A confermare la qual verità perchè sarebbe lungo l' addurre in testimonio il cumulo di autorità e di fatti che solennemente la dimostrano, ce ne taceremo, quando basta il dire che riconosciuta anche dai pubblicisti, essa non ha ormai più bisogno d' essere chiarita.

Nè sta in piedi il supposto che pur si obbietta da taluno, che cioè la Chiesa abbondi di sacri Ministri. Laddove è generale omai il lamento dell' Episcopato Italiano sulla scarsezza degli Operai, appetto alla copia della messe: e noi in particolare veggiamo dolorosamente nelle nostre Diocesi da non pochissimi anni che a stento per ogni dieci che muoiono se ne

possono surrogare due o tre: lo dimostra la Legge stessa, la quale riduce il numero de' Chierici esenti dalla leva militare ad uno per ogni ventimila abitanti; aggiungi la soppressione di tanti Benefici, che quantunque tenui, servivano per titolo canonico alla sacra ordinazione dei più; i quali in seguito si troveranno chiusa quest' unica via alla loro promozione negli Ordini sacri.

E non è una delle più chiare glorie d' Italia lo spedire che essa fa tanti zelanti ecclesiastici alle Missioni estere con infinito vantaggio della cattolica Fede, e con questa della morale e della civiltà, che essi recano di qui, come un dono che loro manda l' Italia, a popoli barbari? I quali però nel Missionario apostolico abbracciano con entusiasmo non solo un ministro della Chiesa, ma un figlio e un inviato benefico di quella fortunata Nazione, che ha nel suo seno l' augusta e venerata Capitale del Cristianesimo! Ora diminuito, ridotto anzi allo stremo il numero dei Sacerdoti, reso insufficiente pur al bisogno più urgente delle nostre popolazioni, quale soccorso ne andrà più alle estere missioni, dell' interesse delle quali il Regio Governo si occupava non pertanto di fresco ne' suoi trattati coi governi infedeli?

Il decoro della Nazione si aggiunge adunque alla necessità della Chiesa, al suo diritto, alla tutela dovuta alla pubblica morale, all' onore stesso del Senato

nel dare appoggio alla preghiera che gl' indirizzano i Vescovi sottoscritti, scongiurandolo a confermare la determinazione già altre volte adottata, allorché le SS. LL. Illustrissime rifiutarono nobilmente la loro sanzione ad una Legge offensiva dei sacri diritti della Religione, perniciosa alla pubblica morale, e grave di deplorevolissimi effetti per la Civile Società.

6 *Maggio* 1869.

† LUIGI Card. VANNICELLI Arcivesc. di Ferrara
† ENRICO Card. ORFEI Arcivesc. di Ravenna
† PIER-PAOLO Vescovo di Forlì
† VINCENZO Vescovo d' Imola
† PIETRO Vescovo di Bertinoro ed Amministrat. Apost. di Sarsina
† GIOVANNI Vescovo di Cervia
† PAOLO ALESSANDRO Vescovo di Comacchio
† ANTONIO Vescovo di Cirene Vic. Gen. Capit. di Bologna
AGOSTINO Prevosto CECCARELLI Vic. Capit. di Rimini
ANTONIO Can. CONTI Vic. Capit. di Faenza
PAOLO Prep. BENTINI Vic. Capit. di Cesena

FERRARA

TIPOGRAFIA TADDEI

1869